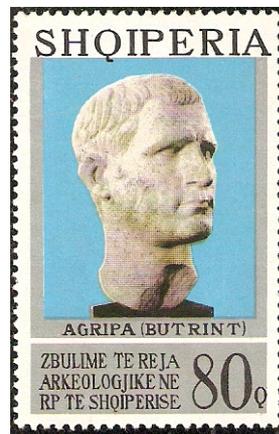


Pantheon, S. Maria ad Martyres, Rotonda, Pantheon

Si parla sempre dello stesso monumento a cui, nel tempo, è stato cambiato il nome e la destinazione e al quale, il 23 Settembre scorso, le Poste Vaticane ha dedicato l'emissione di un set di cinque interi postali a ricordo del dono che l'imperatore Foca fece al papa Bonifacio IV nel lontano 609 d.e.v.

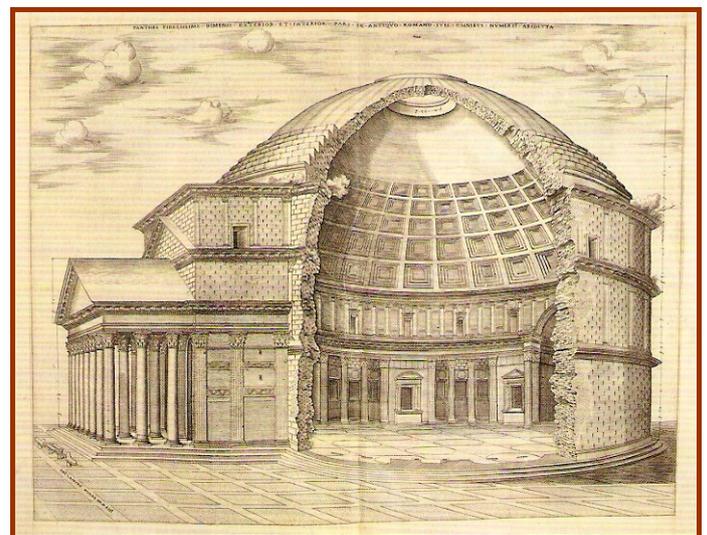
Foca regala dunque al Papa uno degli edifici più significativi dell'architettura di tutti i tempi e della capitale: il Pantheon (pan = tutti, theòs = dei); costruito per la prima volta tra il 27 ed il 25 a.e.v. da Marco Vipsanio Agrippa, generale e genero dell'imperatore Augusto, era dedicato, come suggerisce il nome, a tutti gli dei o, forse, alle sette divinità planetarie o, anche forse, ai progenitori celesti della famiglia imperiale.



Era il tempo di pausa tra la trasformazione dell'Impero Romano d'Occidente, iniziata con la deposizione di Romolo Augustolo nel 476, proseguita con l'insediamento dei Goti – considerati “inviati” del sovrano di Costantinopoli che pertanto riteneva di nuovo riunito l'Impero – fino al sorgere dell'Impero Romano d'Oriente.

E' proprio la rivoluzione sociale di Foca (602/610) che provocò, con la sua insurrezione armata al Danubio, la caduta dell'Imperatore Maurizio I (582/602), lo sterminio dell'aristocrazia e l'inizio dell'avanzata persiana. Con Foca e poi con il suo successore Eraclio (610/641) tramonterà definitivamente l'Impero d'Occidente, riunificato da Giustiniano, e sorgerà l'Impero Bizantino di Costantinopoli.

All'inizio era un tempio di tipo tradizionale, a pianta rettangolare di circa m 20 x 44, orientato verso sud, con il pronao su uno dei lati lunghi e preceduto da un'area aperta circolare.



1553 – Henricus van Schoel riproduceva il <Panthei Fidelissimi Dimensi exterior et

interior Pars ex Antiquo Romano...> *L'edificio era elevato su un basamento con alcuni gradini, la pavimentazione interna era realizzata in marmi pregiati che formavano alternativamente cerchi iscritti e quadrati. La cupola è perfettamente emisferica del diametro di m 43,30 e lo spazio interno, come si noterà subito, è a forma di una sfera perfetta inserita in un cilindro alto come il raggio della sfera.*

La cupola è decorata con cinque ordini di "lacunari" (cassettoni) concentrici (28 per ordine) che si vanno restringendo fino all'apertura circolare, larga quasi 9 m, che la conclude; era tutta ricoperta di bronzo dorato.

Nelle numerose nicchie che si aprivano nelle esedre e nelle edicole vi erano collocate le statue delle divinità.

All'epoca della riproduzione del Van Schoel – XVI secolo – la chiesa era ancora 'parrocchia' che comprendeva 143 famiglie ed in tutto 702 anime.

Bruciò, anch'esso, nell'incendio dell'anno 80 d.e.v. e fu restaurato dall'imperatore Domiziano; distrutto da un altro incendio forse all'epoca dell'imperatore Traiano, fu completamente riedificato dall'imperatore Adriano, tra il 118 ed il 125 allorché assunse l'aspetto odierno: rotondo con copertura a cupola, con il grande portico rettangolare e, sulla facciata, otto colonne monolitiche di granito grigio.

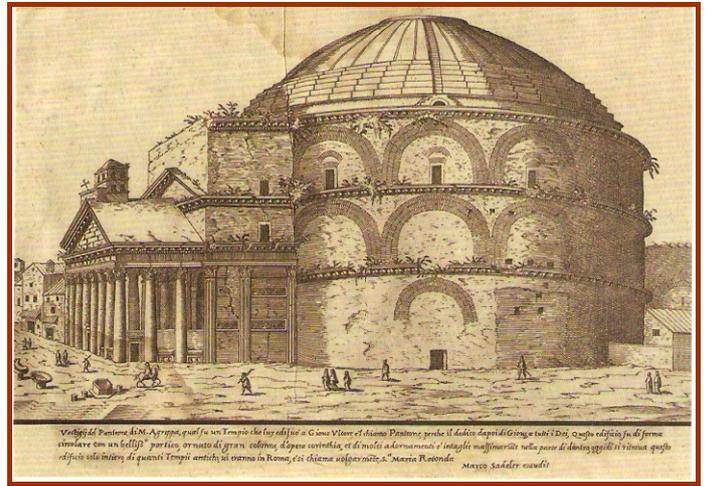
Adriano vi fece iscrivere, sull'architrave: <M(arcus) Agrippa L(uci) f(ilius) co(n)s(ul) tertium fecit > (Marco Agrippa figlio di Lucio console per la terza volta fece); c'è poi, al di sotto di questa, una seconda iscrizione in caratteri più piccoli che ricorda i restauri degli imperatori Settimio Severo e Caracalla nell'anno 202 d.e.v.



Nell'impronta del francobollo, la visione parziale della cupola perfettamente emisferica a cinque ordini di cassettoni e del foro centrale del soffitto; in basso il secondo ordine di nicchie, rifacimento settecentesco sovrastante

quelle originali semicircolari e rettangolari alternate.

Nel 609, allorché il Papa lo ottenne dall'imperatore bizantino Foca, venne trasformato in tempio cristiano con il nome di "S. Maria ad Màrtyres" e fu dedicato a tutti i martiri cristiani.



1606 – Marco Sadeler raffigurava le <Vestigi del Panteone, di M. Agrippa...>

Il soffitto del pronao che copriva l'ordine di arcatelle sopra la trabeazione delle colonne, era decorato con un cassettonato di bronzo che però, successivamente, nel 1625, fu fatto rimuovere da papa Urbano VIII Barberini e fatto fondere per realizzare il Baldacchino dell'Altare della Confessione nella Basilica di San Pietro ed i cannoni per Castel Sant'Angelo (di qui la celebre "pasquinata" – Pasquino era la celebre statua parlante di Roma - < Quod non fecerunt barbari Barberini fecerunt >

Poi, in un passato molto più recente, i cannoni di Castel Sant'Angelo furono fusi nuovamente e riutilizzato il metallo per erigere il monumento funebre del re Vittorio Emanuele II così che parte del bronzo ritornò al Pantheon in quanto il re è ivi sepolto.

Nell'illustrazione riprodotta si possono notare, sul muro cilindrico della Rotonda, tre settori sovrapposti, distinti dalle cornici esterne di cui la seconda corrisponde all'inizio della cupola la più grande mai costruita in muratura.

(Marcus Christoph SADELER – incisore ed editore – nato a Monaco nel 1614 – lavorò a Praga e visse anche a Venezia – Figlio del famoso Jan Sadeler il Vecchio, ne pubblicò molte tavole come pure di quelle di Gillis Sadeler e di Jan Raphael Sadeler. Tra il 1606 ed 1613 pubblicò una serie di sedici tavole della "Passione" del Durer)

Il monumento diventava così un simbolo della vittoria del cristianesimo sul paganesimo ed il 13

Maggio 610, forse, < al suono del 'Gloria' ond'era ripercossa la splendidissima volta con echi sonori, la fantasia dei romani potea discernere i demoni atterriti, cercare nell'aria libera uno scampo, spertuggiando per l'apertura della cupola > scrive il Gregorovius.

Una leggenda di epoca posteriore, narra che papa Bonifacio aveva messo a sacco le catacombe di Roma e caricati vent'otto carri di ossa di martiri le avesse fatte seppellire sotto la chiesa.

Nel 645, Costante II, venuto a Roma, depredò la restante parte del tetto in bronzo che precedentemente era sfuggito alle rapine di Genserico. Nel 684 papa Benedetto II cercò di riparare in parte i danni causati dai Goti e nel 735 papa Gregorio III ricoprì di nuovo la volta col piombo; nel 1153 papa Anastasio IV edificò presso la chiesa un palazzo e, nel XIII secolo vi era (come racconta l'Anonimo di Torino) *"l'hospitale sanctae Mariae rotundae (che) habebat duos servitores"*.



1665/1667 – Gio. Battista Falda rappresentava <Piazza della Rotonda ampliata, spianata con le strade intorno da n.s. pp. Alessandro VII (e numerava):

1 - Antico tempio di Giove Vittore oggi dedicata alla Madonna, col portico da S.S.tà restaurato di colonne, Cornicione, et ornamenti, e di sotto terra ridotto in piano con la Piazza.

2 – Fontana restaurata da N.Sig.

3 – Palazzo de Sig. Crescentij. >

Nella riproduzione si intravede il monumentale portale marmoreo d'ingresso (molto più visibile nel contenitore del set di cartoline) alla Rotonda con i due giganteschi battenti di bronzo che, è improbabile, siano gli originali.

I due campanili vi furono aggiunti nel 1634 per volere di papa Urbano e anch'essi non sfuggirono al sarcasmo del popolo romano che li ribattezzò: <le orecchie d'asino del Bernini>; furono demoliti poi da Guido Baccelli quando isolò lo splendido monumento dalle casupole che lo circondavano (1882/1884)

(Giovani Battista FALDA – architetto, disegnatore ed incisore – nato a Valduggia nel 1648, morto a Roma nel 1678. Si ignora chi fu il suo maestro ma il suo stile assomiglia a quello di Israël Silvestre. Visse a Roma dal 1669 fino alla sua morte, e ne ritrasse, in numerosi disegni ed incisioni, chiese, edifici pubblici, giardini, fontane. Le sue numerose opere furono eseguite con grande perizia, gran senso della prospettiva ed ornate di personaggi)

Nel 1442 papa Eugenio IV selciò la piazza antistante e le vie adiacenti facendo demolire le botteghe costruite tra le colonne del portico. In quell'occasione furono scoperte due statue egizie in basalto raffiguranti due leoni ed una meravigliosa vasca di porfido creduta il sarcofago di Agrippa.

Papa Pio VII fece trasportare i leoni nel Museo Vaticano e la vasca fu utilizzata in Laterano per sarcofago di papa Clemente XII.



1752 – Giuseppe Vasi raffigurava <Piazza della Rotonda.

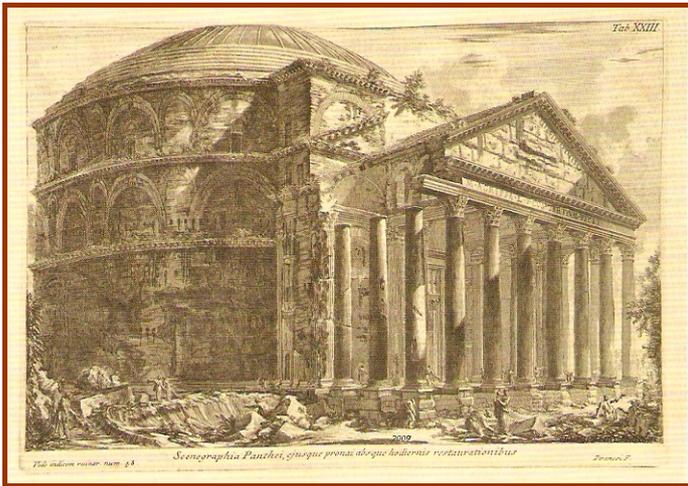
1 - Il Panteon di Agrippa o sia la Chiesa di S. Maria della Rotonda

2 - Fontana con Obelisco di Granito di Egitto

3 – Palazzo Crescentini >

L'obelisco sulla fontana, oggi al centro della piazza, era stato eretto nel XIII sec.a.e.v. per il faraone Ramses II e proveniva da Heliopolis; era stato rinvenuto nella corte interna del Tempio di Iside, nell' ISEUM detto CAMPENSIS del Campo Marzio che era il più importante centro del culto egizio a Roma ed era stato costruito, forse, nel 43 a.e.v. dai Triumviri Ottaviano, Antonio e Lepido.

(Giuseppe VASI – pittore, disegnatore, architetto, incisore, archeologo . nacque a Corleone, in Sicilia, il 28 Agosto 1710 e morì a Roma il 16 Aprile 1782. Apprese e praticò la pittura nel suo paese natale poi venne a Roma e divenne allievo di Sebastiano Conca , del Ghezzi e dello Juvara. Diventato famoso come incisore, lavorò per la corte di Ferdinando e Carlo III di Napoli e per il papa Benedetto XIV . Eseguì opere di pittura a Palazzo Farnese e a Palazzo Caprarola. Suo allievo fu anche Giovambattista Piranesi)



1762 – Giovambattista Piranesi <Scenographia Panthei ejusque pronai absque hodiernis restorationibus>

Con questo incisore veneto ma romano di elezione, il Pantheon ritorna al suo classicismo; infatti le opere di questo artista contribuirono largamente ad ispirare il “Neoclassicismo” della seconda metà del ‘700.

Tuttavia la Tavola riprodotta nell’intero postale, porta la dicitura <Piranesi F.> il che dovrebbe indicare il figlio Francesco Piranesi colui che provvide a divulgare l’opera del padre completandone la pubblicazione.

(Giovanni Battista PIRANESI – incisore ed architetto – nacque a Moiano di Mestre, Venezia, nel 1720 e morì a Roma nel 1778. Dopo la sua formazione a Venezia si trasferì a Roma dove rimase per il resto della sua vita, tranne brevi soggiorni di studio a Napoli, Pompei, Ercolano e Paestum. Eseguì numerose “Opere Varie di Architettura” tra cui le celebri “Carceri”, “Capricci”, “Meraviglie” e “Vedute di Roma” ; tra le sue opere di architetto si ricorda principalmente il complesso romano dei “Cavalieri di Malta” sull’Aventino con la piazza, la villa e la chiesa di Santa Maria del Priorato.)

Altri interventi furono quelli di papa Pio IV che ne aveva fatto rifare le splendide porte in bronzo e quella di papa Urbano che ne aveva restaurato il frontespizio oltre che farvi aggiungere due goffi campanili. Inoltre papa Alessandro VII fece abbassare il piano della piazza e sostituì due colonne di granito e papa Bonifacio VIII eresse la chiesa in diaconia e in una delle sue cappelle si conservò, per molti secoli, l’immagine del “Volto Santo” dentro una cassa chiusa da tredici chiavi affidate ciascuna ad un caporione.

Numerosi gli interventi di restauro anche in tempi moderni effettuati per conto di papa Urbano VIII ed Alessandro VII e poi quelli del 1799 in seguito al saccheggio delle truppe francesi.

All’interno di questo maestoso monumento giacciono le spoglie di diversi personaggi celebri; ne

citiamo uno per tutti: Raffaello Sanzio che amava particolarmente questo luogo e, per suo espresso desiderio, vi fu sepolto.

Anticamente – nei tempi ‘cattolici’ – si tenevano in questa chiesa due curiosi spettacoli religiosi; il primo si verificava nel ‘Giorno dell’Assunta’ in cui si faceva innalzare – per mezzo di congegni – il simulacro della Vergine in mezzo a nubi ed angeli fino a che veniva fatta sparire attraverso la cupola. Il secondo avvenimento si verificava nella “Domenica della Rosa”, tra l’Ascensione e la Pentecoste: durante la Messa solenne del Papa dall’apertura circolare della cupola si faceva piovere sui presenti una grande quantità di rose a ricordo del miracolo delle Pentecoste di cui la rosa è il simbolo.

Nel 1543 fu fondata da vari scolari ed ammiratori di Raffaello la “Accademia dei Virtuosi” del Pantheon in cui soci avevano lo scopo di promuovere, con le arti, la religione cristiana; costoro scelsero come primo Rettore Desiderio d’Adiutoreo che avendo fatto un pellegrinaggio in Terra Santa ne riportò alcune manciate di terra che furono collocate entro l’altare sacro a San Giuseppe il quale divenne, pertanto, il protettore della Congregazione dei Virtuosi. Da allora in poi il 19 Marzo, giorno sacro al Santo, si esponevano le opere d’arte realizzate dagli Accademici, manifestazione che si ripeteva poi nel Chiostro di San Giovanni Decollato (29 Agosto) e nel cortile di San Bartolomeo dei Bergamaschi.

*<Sta chiesa è tanta antica, gente mie,
Che ce l’ha trova er nonno de mi’ nonna.*

.....

*Prima era acconzagrata a la Madonna
E ce sta scritto in delle lettanie:
Ma dopo s’è chiamata la Ritonna
Pe’ certe storie che nun so’ bucie.*

...

*Nun c’erano finestre, e in concrusione
Je dava lume er bucio de la porta.*

...

Se spalancò da sé quell’occhialone

...

*Ch’er muro, co’ quer buggero de vòto,
se ne frega de sé e der terremoto.*

(G.G.Belli)

Anna Pontecorvo Potenza